

IL PRESIDENTE BONOMI SCRIVE AI SOCI: IL VOTO IN ASSEMBLEA DEVE CAMBIARE

Accerchiati i dipendenti Bpm

Si affilano le armi per la trasformazione della popolare in spa

(Gualtieri e Mocenni a pag. 9)

IL PRESIDENTE SCRIVE AGLI AZIONISTI: IL VOTO IN ASSEMBLEA DOVRÀ ESSERE TRACCIABILE

Bonomi accerchia i dipendenti

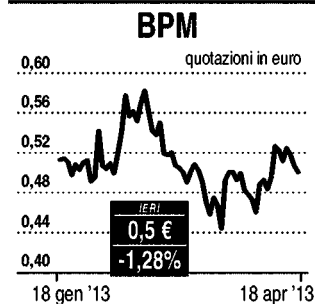
*Con questa misura e con il voto da casa, strada apparentemente spianata per l'assemblea di giugno. Ma le resistenze interne sono forti, specie sulle contropartite economiche. Bianchini si dimette*DI LUCA GUALTIERI
E ALESSANDRO MOCENNI
(MF-DOWJONES)

I dipendenti-soci della Banca Popolare di Milano potrebbero perdere molto presto l'ultima trincea dalla quale speravano di opporsi al cambiamento, l'assemblea. Il presidente Andrea Bonomi potrebbe introdurre entro giugno due importanti cambiamenti nel regolamento assembleare di Piazza Meda: la tracciabilità del voto e l'adozione del sistema di voto da casa. Due misure che priverebbero i dipendenti-soci del peso decisivo da sempre esercitato in assemblea, anche dopo la scioglimento dell'Associazione Amici della Biepiemme. La notizia spunta tra le righe della lettera ai soci che ogni anno tradizionalmente precede l'assemblea di bilancio di Piazza Meda. «Oggi Bpm è diversa da quella di un anno e mezzo fa. Abbiamo posto le fondamenta di un istituto moderno e vogliamo che diventi la migliore banca di territorio italiana. La nuova Bpm», spiega Bonomi nella lettera, «deve essere la banca di tutti i soci: dei dipendenti, degli azionisti che hanno contribuito a costruirla e di tutti gli azionisti che, dall'esterno, hanno creduto nel progetto industriale che abbiamo lanciato e che ci sta portando a navigare in acque più tranquille». Uno slogan che potrebbe tradursi in una prima iniziativa concreta nella trasformazione del sistema di voto, come si evince dal testo: «Adotteremo, anche nelle prossime assemblee, tutte le regole che serviranno a rendere Bpm una casa di vetro; ciò a partire dal voto assembleare che, ove non palese, dovrà comunque essere tracciabile», precisa la lettera. In

sostanza ogni forma di dissenso in assemblea dovrà avere un nome e un cognome, scoraggiando così l'ostruzionismo da sempre facilitato dal voto segreto.

Se introdotte con successo, queste modifiche potrebbero aggirare le pur forti resistenze interne e spianare la strada alla trasformazione in spa. Per il momento però il fronte interno resta ancora molto frammentato e le voci contrarie al nuovo progetto di governance continuano a farsi sentire. Ieri ad esempio Giovanni Bianchini ha rassegnato le dimissioni dal consiglio di sorveglianza dopo le recenti frizioni con i vertici sulla trasformazione in spa. Per ironia della sorte Bianchini era stato eletto nell'autunno 2011 dalla lista di maggioranza che sosteneva proprio la candidatura di Bonomi.

Ma oggi le maggiori resistenze vengono dai dipendenti-soci fra i quali serpeggiano dubbi e timori su alcuni elementi del percorso di trasformazione della banca, principalmente sulla destinazione dell'utile alla fondazione e sul reale valore delle azioni da assegnare ai dipendenti. Nella nota diffusa a suo tempo da Bpm si leggeva che «il consiglio di gestione ha approvato la proposta di compartecipazione dei dipendenti ai risultati della banca». Questo avverrà attraverso l'assegnazione gratuita ai dipendenti di azioni ordinarie Bpm, mediante un aumento del capitale sociale gratuito riservato agli stessi con l'emissione di complessive massime 358,8 milioni di azioni (rappresentative fino a un massimo del 10% del capitale della banca post-aumento gratuito). Secondo una fonte sindacale, il primo problema riguarda il totale delle azioni spettanti a ogni dipendente e, so-

Andrea
Bonomi

prattutto, il loro valore. In base a indiscrezioni di stampa non confermate, a ciascuno dovrebbero essere assegnate 50 mila azioni. Il punto da chiarire è relativo alla loro valorizzazione.

Premesso che le azioni Bpm sono prive di valore nominale, il pacchetto di titoli potrebbe essere valorizzato a prezzi di mercato. La media degli ultimi 30 giorni di borsa sarebbe di circa 0,5 euro per azione, ma c'è anche chi ha ipotizzato che potrebbero essere valorizzate un euro l'una. Un'altra questione che sta molto a cuore dei dipendenti-soci è quello della tassazione di questo pacchetto azionario. In piazza Meda c'è chi ha ipotizzato un esborso al



fisco quasi immediato su questo pacchetto che potrebbe arrivare a 12.600 euro a dipendente. Sempre riguardo all'aumento di capitale gratuito, ci si chiede chi debba beneficiare del pacchetto azionario. Tutti i dipendenti del gruppo Bpm o solamente quelli della cooperativa? Nel primo caso ogni lavoratore riceverebbe 47.000 azioni, nel secondo 62.000. Altri dubbi riguardano il funzionamento della fondazione che, scriveva Bpm, presterà «servizi socio-assistenziali alle famiglie dei dipendenti ed ex dipendenti in quiescenza e incentivi mediante la formazione scolastica e borse di studio ai figli meritevoli dei dipendenti ed ex dipendenti in quiescenza». È previsto che la fondazione riceva dalla banca una dotazione patrimoniale iniziale pari a 10 milioni, avendo inoltre il diritto a un contributo annuale fino al 5% dell'utile netto dell'esercizio precedente; nel contempo è prevista l'eliminazione dell'articolo 60 dello statuto della banca, che riserva il 5% dell'utile lordo ai dipendenti. Un sindacalista interpellato da *MF-Dowjones* fa notare che in banca più di un sopracciglio si è alzato nel constatare che alla fondazione andrebbe il 5% dell'utile netto, mentre ora ai dipendenti in servizio viene riservato il 5% dell'utile lordo, «e mi sembra una bella differenza». I sindacati hanno definito il recente incontro con Bonomi e i vertici della banca «insoddisfacente». Una fonte in proposito aveva spiegato che i manager «hanno illustrato soltanto cose note, già presenti sul sito o lette sui giornali. Non sono stati riferiti nuovi dettagli». E questo comincia a creare preoccupazione tra i dipendenti.

Bonomi comunque resta fiducioso nella riuscita del progetto, come ha spiegato ieri a margine di una conferenza: con i sindacati «siamo riusciti a fare uno sforzo molto importante per ringiovanire la banca, senza scioperi o defezioni. Sono certo», ha proseguito Bonomi riferendosi alla trasformazione in spa, «che riusciremo a fare questo passaggio assieme a loro. Ci sono ancora due mesi di tempo a disposizione». Ma intanto arrivano anche le prime risposte dei rappresentanti dei lavoratori con la Falcri Bpm che ha già bocciato il piano, affermando che «l'applicazione di quanto previsto da tale progetto genererà una perdita di salario per i lavoratori e non fornisce

adeguate garanzie di indipendenza della banca e di tenuta degli attuali livelli di occupazione» e la Uilca che spiega come i sindacati «attendono chiarezza e progetti concreti da parte aziendale» mentre «continuano a riscontrare un atteggiamento di Bpm negativo, nebuloso, trincerato dietro le autorizzazioni della Consob e della Banca d'Italia, come quello che ha caratterizzato l'incontro di martedì 16 aprile». La Uilca si dice disposta a valutare il piano e «insiste che una decisione sul progetto di trasformazione in spa della Bpm potrà essere valutato solo in caso di presentazione di un progetto chiaro, che mantenga lo spirito cooperativo dell'azienda e ponga al centro le lavoratrici e i lavoratori, valorizzandone la partecipazione alla vita dell'azienda» ma, conclude il sindacato «ormai il tempo stringe». Anche la Fiba conferma il suo no al progetto spa. Si prospetta dunque un nuovo periodo turbolento nella vita della Bpm anche perché i sindacati e lo stesso management hanno annunciato di voler chiedere pareri alle autorità di vigilanza. A quanto si è appreso da una fonte a conoscenza della vicenda la Consob sta osservando con attenzione l'evolversi della situazione ma non avrebbe ancora ricevuto nessuna richiesta formale.